

Addio a Blenio Turismo

di Tarcisio Cima

Lo scorso 25 giugno il Gran Consiglio ha decretato, a larghissima maggioranza, la soppressione di Blenio Turismo e degli altri Enti turistici delle Valli, destinati a confluire, dal 1. gennaio 2015, nelle quattro nuove Organizzazioni Turistiche Regionali (OTR) imperniate sui rispettivi agglomerati urbani.

Per la valle di Blenio è la fine di un'esperienza di promozione turistica e di animazione sociale e culturale *in proprio* che durava da oltre un secolo! Sì, perché nei primi anni '70 del secolo scorso Blenio Turismo (allora chiamato Ente Turistico di Blenio) aveva ripreso, rinnovandola, l'eredità di Pro Blenio, benemerita associazione che affondava le sue radici nei primi anni di quel secolo. Nonostante l'unanimità dei consensi coagolatasi attorno a quella che è stata definita una "svolta epocale", ci sembra lecito e perfino doveroso esprimere qualche riserva sulla bontà dell'operazione e sulla sua reale efficacia, soprattutto dal punto di vista delle Valli. Il mensile Voce di Blenio, nato nel 1970 su iniziativa di Pro Blenio e cresciuto fino ad oggi in stretto contatto di collaborazione con Blenio Turismo, tornerà sull'argomento nei prossimi mesi. Sul momento – e per così dire "a caldo" – vogliamo anticipare due considerazioni. La prima per assicurare la nostra piena disponibilità a collaborare con i nuovi organismi della promozione turistica, nello spirito costruttivo che ci contraddistingue, ma anche in funzione di stimolo per verificare costantemente che le grandi aspettative suscitate dalla riforma legislativa non vengano disattese.

La seconda – che ci preme maggiormente – per rendere omaggio alle donne e agli uomini che lungo un secolo si sono adoperati per il bene della Valle, nell'ambito di Pro Blenio e in seguito di Blenio Turismo. Lo facciamo riproducendo la copertina di un elegante opuscolo dedicato alla presentazione della Valle pubblicato dal "Comitato Pro Blenio". Il libretto, di una quarantina di pagine nell'agile formato 13 x 18 centimetri, testi curatissimi, sobrie ma incantevoli fotografie in bianco e nero, non è datato, ma alcuni indizi lasciano supporre che sia stato pubblicato tra il 1911 (dopo l'inaugurazione della ferrovia Biasca-Acquarossa) e il 1914 (prima dell'inizio della "grande guerra"): giusto giusto cento anni fa!